

CHIESA IN USCITA

## Cresce il numero dei cattolici nel mondo. Ma pesano meno

ECCLESIA

15\_06\_2018



**Stefano  
Magni**



Cresce il numero dei cattolici nel mondo, che sono quasi 1 miliardo e 300 milioni. E questa è una buona notizia che è stata ampiamente diffusa dai media, sia laici che religiosi. E' ricavata dai numeri [dell'Annuario Statistico della Chiesa riferito al 2016](#), [presentato assieme all'Annuario Pontificio 2018](#)

. Un esame più approfondito del documento, tuttavia, rivela novità non altrettanto positive. Perché se è vero che, in termini assoluti, il numero dei cattolici nel mondo cresce, in proporzione alla crescita della popolazione mondiale i cattolici “pesano” meno. E crescono più lentamente. Non dappertutto allo stesso modo: è soprattutto l’Africa che tiene viva la fiamma del cattolicesimo, registrando la più rapida crescita in tutto il mondo.

**Secondo i dati dell’Annuario: “I cattolici battezzati nel pianeta sono passati da 1.285 milioni nel 2015 a 1.299 milioni nel 2016**, con un aumento complessivo relativo pari all’1,1%”. Ma, appunto, “Tale aumento risulta inferiore a quello medio annuo rilevato nel corso del periodo 2010-2015 (1,5%); ed ancora tale crescita è di poco inferiore a quella della popolazione mondiale fra il 2015 e il 2016; di modo che la presenza relativa dei cattolici battezzati non diminuisce che di pochi millesimi: si passa da 17,73 cattolici per 100 abitanti nel 2015 a 17,67 nell’anno successivo”. Se dunque il dato grezzo, assoluto, mostra un aumento numerico dei cattolici nel mondo, quello relativo alla popolazione mondiale è statico, anzi in leggera diminuzione. Cresce la popolazione mondiale, non quella cattolica. E in prospettiva, il ritmo di crescita della popolazione è decrescente.

**L’Africa è l’eccezione, come si può vedere da queste statistiche:** il continente nero raccoglie il 17,6% dei cattolici dell’intero pianeta “e si caratterizza per una diffusione della Chiesa cattolica assai dinamica: il numero dei cattolici passa da poco più di 185 milioni nel 2010 agli oltre 228 milioni nel 2016, con una variazione relativa pari al 23,2%”. Oltre oceano, “Si consolida la posizione dell’America quale continente a cui appartiene il 48,6% di fedeli battezzati del mondo. Di questi il 57,5% risiede nell’America del Sud (il 27,5% nel solo Brasile che si conferma il paese con la più alta consistenza di cattolici al mondo), il 14,1% nell’America del Nord e il restante 28,4% nell’America Centrale”. Invece, al di qua dell’oceano: “L’Europa, pur ospitando quasi il 22% della comunità cattolica mondiale, si conferma l’area meno dinamica, con una crescita del numero dei cattolici nel periodo 2010-2016 pari ad appena lo 0,2%”. Mentre è in crescita anche l’Asia: “con un peso di oltre il 60% della popolazione del pianeta, si mantiene attorno all’11% circa per tutto il periodo”. Quindi assistiamo a fenomeni diversissimi. A un cristianesimo cattolico in piena espansione in Africa nera, un intero continente che si sta convertendo. E invece un’Europa stagnante, sia nella crescita demografica che nell’aumento del numero di battezzati.

**Anche per quanto riguarda i pastori, sono in crescita in Africa**, ma in calo in tutto il resto del mondo: “I sacerdoti religiosi, salvo qualche eccezione di incremento come

l'Africa, l'area asiatica sud orientale e l'America Centro Continentale, sono in generale decrescita numerica con punte di qualche rilievo, nel Nord America ed in Europa. Di contro, i sacerdoti diocesani mostrano una tendenza opposta: qui le aree di decrescita, limitate al Nord America, all'Europa e in misura molto minore in Oceania, costituiscono l'eccezione di una situazione di generale crescita anche se in qualche caso piuttosto blanda".

**In prospettiva, la diminuzione di sacerdoti sarà ancor più notevole**, perché calano le vocazioni: "si passa da 116.843 seminaristi maggiori del 2015 ai 116.160 del 2016 (683 unità in meno, pari a 0,6%); il tasso di vocazione (seminaristi per 100.000 cattolici) regredisce, da 9,09 a 8,94. A livello territoriale l'America (specialmente quella Meridionale) risulta essere il continente con il più basso tasso di vocazione (5,13 seminaristi per 100.000 cattolici); l'Europa segue da vicino con un quoziente pari a 6,17". In termini relativi: "Nel mondo, tra il 2010 e il 2016, si registra una diminuzione di 2.830 seminaristi maggiori che è la risultante dell'aumento di 1.061 seminaristi del periodo 2010-2012 e del calo di 3.891 unità del successivo periodo". Anche qui, però, l'Africa fa eccezione: "In tale continente, infatti, il numero dei seminaristi maggiori è costantemente cresciuto con un incremento assoluto dal 2010 al 2016 di 3.538 unità".

**Due le conclusioni possibili.** La prima è che il futuro del cristianesimo si giocherà soprattutto in Africa. La conversione del continente potrebbe cambiare anche il modello di sviluppo di quella che è tuttora il fanalino di coda del mondo, da tutti i punti di vista. Conversione, fra l'altro, tutt'altro che facile: è solo così che si spiega l'impennata di violenza dell'islam radicale, che fa proseliti anche "con la spada", nelle stesse aree in cui il cattolicesimo si diffonde.

**La seconda conclusione è che nel resto del mondo cattolico c'è un problema, soprattutto in Europa e in America Latina**, dove si registrano i più bassi tassi di crescita del cattolicesimo e i più bassi tassi di vocazioni. Ed è un problema legato alle chiese locali, al loro modus operandi, evidentemente. Forniscono servizi sociali, a beneficio della società, sicuramente. Ma evidentemente hanno perso quello slancio a convertire che è alla base di ogni chiesa sana. Vengono incontro a chi cattolico non è, ma non gli portano efficacemente la testimonianza della Chiesa. Il Papa continua a sottolineare che la Chiesa debba "uscire", debba andare verso le periferie. Ora le periferie sono i continenti tradizionalmente cattolici, il vecchio continente e proprio quella "fine del mondo" da cui arriva Francesco.